

1.C ESPERIENZA: USO DELLA CAA CON VALENTINA

Chiara Ballocco, logopedista Centro Paideia, Torino

Premessa

Per meglio entrare nel mondo della Comunicazione Aumentativa Alternativa, ho pensato fosse utile raccontarvi un'esperienza avuta con Valentina, una bambina di sei anni affetta da Sindrome di Angelman che usa la CAA per comunicare. Valentina è una bambina solare, che ama il contatto con gli altri; ha la passione per la musica, i libri, i cartoni animati e il computer. La sua comprensione verbale risulta inferiore all'età cronologica; è aiutata nella comprensione di ciò che accade nel suo ambiente di vita attraverso l'uso di mimica e gestualità efficaci, oltre che mediante l'uso di immagini.

Dal punto di vista comunicativo ed espressivo Valentina utilizza qualche gesto e ha un quaderno comunicativo costituito da tavole tematiche (cibi, persone, passatempo, tavola per giochi specifici, altro) contenenti foto e simboli. Valentina usa lo strumento indicando l'immagine rappresentante il suo bisogno comunicativo. **Il quaderno è il frutto di un lungo percorso e ha subito modificazioni nel tempo;** prima aveva solo fotografie di grandi dimensioni, presentate massimo tre alla volta. Inizialmente per comunicare staccava l'immagine dal supporto (velcro), oggi - grazie all'acquisizione del gesto di indicazione - lei ha uno strumento più "snello" (la comunicazione è più veloce, sono maggiori le possibilità comunicative). Durante il percorso ci sono state alcune difficoltà nell'accettazione dello strumento, che pian piano si sono risolte (Valentina stessa ha dimostrato di volerlo utilizzare per entrare in comunicazione con l'altro). Gli insuccessi iniziali sono stati pian piano sostituiti da innumerevoli conferme che hanno sostenuto e ampliato il desiderio di tutti di trovare una "strada" comunicativa accessibile e condivisibile.

Che cosa ha favorito il percorso di Valentina? La vigilanza costante dei suoi principali caregivers sulle immagini e sui simboli necessari per comunicare con lei; usando insieme lo strumento comunicativo, si valuta quali immagini mancano per rispondere ai suoi nuovi bisogni (nel tempo Valentina è cresciuta e ha cambiato i suoi interessi e le sue necessità).

Utilizzare le immagini per lei è fondamentale, perché l'aiuta non solo a comunicare ma anche a **costruire dei concetti**.

Agganciandomi al suo interesse per i libri, ho iniziato a pensare a quali potessero essere le sue opportunità di partecipazione durante l'attività della lettura. Ho scelto per lei tre libri; due di essi richiedevano una certa interazione (libro sonoro sugli animali, testo con onomatopee) e uno più narrativo. Nella lettura ho pensato a dare vita al testo facendo voci differenti. Ho ragionato sulle possibili opportunità di partecipazione e ho costruito una tabella che mi aiutasse a raccogliere i dati utili.

Sulla base di questi dati ho successivamente predisposto una tabella comunicativa in simboli.

ATTIVITÀ'	SOGGETTI	COSA POTREBBE CHIEDERE?	CHE COMMENTI POTREBBE FARE?	COSA POTREBBE SCEGLIERE?	CHE DOMANDE POTREBBE ESPRIMERE?	COSA POTREBBE NON COMPRENDERE?
LETTURA DEI LIBRI	VALENTINA MAMMA LOGOPEDISTA	LEGGI ANCORA BASTA GIRA PAGINA AIUTAMI FAI LE VOCI BUFFE SCHIACCIA NON VOGLIO!**	È DIVERTENTE È NOIOSO HO PAURA **	LIBRO 1 LIBRO 2 LIBRO 3	CHI LEGGE? CHE VERSO FA?	ISTRUZIONI LEGATE ALL'U DEL LIBRO SONORO (SCHIACCIA)* ASPETTA***

* Simbolo "schiaccia": l'ho inserito nella cella relativa alle parole difficili da comprendere poiché, conoscendo Valentina, sapevo che quel concetto poteva essere per lei complesso (era la prima volta che affrontavamo una situazione simile). Ho immaginato come le sue difficoltà di pianificazione e coordinazione motoria potevano incidere su questa azione. Pertanto, specifico che tale simbolo inizialmente è stato inserito con l'intento di

facilitarla nella comprensione attraverso il *modeling* (fin da subito poteva essere usato dalla bambina per richiedere quell'azione all'adulto di riferimento).

**I bisogni comunicativi “non voglio” e “ho paura” li abbiamo registrati durante la prima volta che abbiamo svolto l'attività insieme. Quando ho scelto il libro sonoro, ho pensato che potesse essere per lei un'attività estremamente gradita. Durante la lettura però, attraverso il suo comportamento, Valentina ha manifestato di essere spaventata dal verso di alcuni animali. Insieme alla mamma abbiamo valutato che fosse importante darle la possibilità di poter esprimere il suo stato d'animo; abbiamo aggiunto i simboli “ho paura” e “non voglio”. Inizialmente li abbiamo utilizzati noi attraverso *il modeling* mostrandole come esprimere emozioni di paura o dissenso nei confronti dell'attività. Pian piano Valentina ha iniziato ad usarli da sola, affiancando la manifestazione dell'emozione con l'indicazione del simbolo corrispondente.

*** Il simbolo di “aspetta” è stato inserito con l'intento di rinforzare il concetto dell'attesa. I simboli possono essere utilizzati anche come supporto di altre competenze: in questo caso ci ha aiutato a mantenere i tempi di attenzione (la tendenza di Valentina era quella di sfogliare velocemente il libro per arrivare alla fine, quindi ripetere la stessa sequenza).

Il caso di Valentina ci porta a riflettere su quanto sia importante **individuare le opportunità di partecipazione specifiche per ogni bambino**. Per un altro bambino non avrei avuto bisogno di integrare i simboli “ho paura” e “non voglio” ma sarebbe stato più importante inserirne altri, o partire da un numero ridotto o più ampio di simboli.

Ogni strumento comunicativo deve necessariamente essere pensato sul singolo bambino, non esiste lo strumento che va bene per tutti.

Il punto di partenza dev'essere sempre ragionare sulle opportunità e necessità individuali. Solo attraverso l'**esperienza** e il **modeling** il bambino imparerà ad usare gli strumenti che gli vengono forniti in modo finalizzato.

Esempio tavola comunicativa

